

Un foglio per animare la comunione
Un cuore solo

Un Corpo “spezzato” ma non spezzettato, diviso per condividere e mai dividere, dato in mano ma non da manipolare, consegnato per segnare profondamente chi lo riceve, così come fu segnato Colui che in croce lo donò; sangue versato, non sprecato, per i poveri traditori che siamo noi, effuso per essere infuso nei nostri cuori malati, caldo e puro per trasmettere alle nostre menti fredde e impure l’Ultimo (e il Primo) “Soffio” vitale, che è lo Spirito Santo.

Con quanta generosa dolcezza nell’Ultima Cena Gesù consegnò quel pane ai suoi cari Apostoli! Guardandoli in faccia e scorrendo in essi un sincero desiderio di accogliere e capire, insieme alla debolezza dei loro pensieri, come un papà ai suoi figli piccoli (così li chiama “figlioli”), prese quel pane azzimo e lo strinse, come per farlo diventare, prima di spezzarlo, una cosa sola con il suo corpo, intero e fragile, pronto ad essere “spezzato” non dagli altri ma dalle sue stesse mani, da sé stesso (così aveva detto: *“Ho il potere di dare la vita e di riprenderla di nuovo”*). Con quanta commozione e intensa partecipazione versò il vino nella coppa, il vino della gioia pasquale, pensando al piccolo agnello con il cui sangue rosso prima della Cena aveva segnato le porte e le finestre della casa per proteggerla dallo sterminatore: per un attimo vide in quel calice tutto il sangue sparso per la cattiveria degli uomini fin dall’inizio del mondo e sentì a nome di tutti gli innocenti il desiderio di un mondo rinnovato; davanti a lui, gli Apostoli confusi ma attenti: consegnò loro quella coppa piena di vita perché anch’essi potessero donarla e trasformare con essa la morte in vita.

Celebriamo con gli stessi sentimenti la festa del Corpus Domini, riconoscendo nel pane consacrato l’impronta delle mani del Signore, nel Sangue eucaristico il DNA del crocifisso: non rifiutiamo, cristiani, la stretta di quelle mani sante che vogliono “spezzare” la Chiesa per offrire al mondo il cibo gustoso dell’amore fraterno e della carità generosa; accettiamo, come vino nuovo, le parole del Salvatore che vuole fare di noi “agnelli” per proteggere i peccatori con il perdono e il dono di noi stessi. Non fermiamoci a considerare troppo la nostra fragilità ed evitiamo di presumere di noi come se fossimo “padroni” del dono ricevuto: quel Corpo e quel Sangue ci *comandano* di andare a portare a tutti il Vangelo e l’Amore, sono garanzia della presenza del Signore, sostegno alla debolezza umana e sorgente di forza spirituale; facciamo anche noi come gli Apostoli che erano assidui alla “frazione del pane” e alla carità: avevano capito che solo l’unione con il Corpo del Signore li rendeva capaci di affrontare la vita senza più timore. Ma anche noi come loro siamo stati conquistati e consacrati dall’Amore!

PARROCCHIA S. MARIA ASSUNTA IN CIELO - VITORCHIANO
0761-370787 - Settimana dal 14 al 21 giugno 2020

Festa di s. Antonio

Nonostante le numerose difficoltà, alcune ancora da appianare, il Comitato sant'Antonio non ha intenzione di trascurare la festa del Santo: appuntamento per la s. Messa celebrata **al Convento di sant'Antonio sabato 20 giugno alle ore 17.30**. Dopo la s. Messa, non potendo effettuare la tradizionale Processione, si è pensato di trasportare la statua del Santo con un mezzo fornito dalla Protezione Civile non solo lungo le strade del paese antico ma anche al Pallone e a Papparano. Al momento di scrivere questo foglio si è in attesa di ricevere l'autorizzazione del Prefetto; non appena arrivasse, tutto verrebbe pubblicizzato.

Orario ss. Messe per l'estate

Da domenica prossima e nei mesi di luglio e agosto non sarà celebrata alla domenica la s. Messa delle 10.15: sarà invece ripristinata la s. Messa della sera al Monastero alle ore 18.00 (**luglio e agosto alle ore 19.00**). Anche le ss. Messe feriali e la prefestiva cambieranno orario **dal 1 luglio** passando alle **ore 19.00**.

Celebrate con me il Signore

Sabato prossimo saranno 28: era sabato anche quel giorno, la mattina passata in Seminario con il cuore e la mente in subbuglio eppure un senso di leggerezza e di conforto ci accompagnava (me e i miei sei compagni) negli adempimenti quotidiani e in quelli straordinari; poi il vaporetto verso san Marco, la sacrestia piena di sacerdoti, il Patriarca emozionato e felice, la campanella che dava inizio alla processione d'ingresso, il suono potente dell'organo che inondava la basilica illuminata...

Voglio, qui e ora, riprendere il cammino ancora una volta da lì: passa oggi il Signore, ancora una volta mi guarda, di nuovo mi sceglie, si invita nella mia vita, mi chiede il permesso di rendermi felice, mi comanda "Vieni con me": non solo, ma anche mi consacra oggi con una fedele effusione dello Spirito, mi ricorda gli impegni presi allora e mi chiede di rinnovare le promesse fatte, impegnandosi Lui stesso a mantenere le sue. Voglio ripartire dall'attesa, dalla preparazione, dalla gioia dell'incontro con Gesù: attesa, perché mi affido a una santa volontà che sempre mi sa sorprendere; preparazione, perché la mia volontà ritrovi la freschezza della decisione coraggiosa; gioia perché "il Signore ha fatto in me grandi cose".

Suona oggi la dolce campanella perché è ora di uscire dalla comoda sacrestia e andare verso il mondo che attende di verificare se davvero il Signore può illuminare e riscaldare la vita di una persona, se è possibile servire gli altri senza cercare di ottenere nulla, se possa brillare la potenza di Dio nella povertà di un essere umano, se Cristo è davvero presente e vivo e si prende cura dei suoi. Sì, grazie a Lui vivo per grazia.



«Prendete, questo è il mio corpo, questo è il mio sangue che sarà dato per voi». Queste parole pronunciate da Gesù durante l'ultima Cena vengono ripetute ancora oggi dallo stesso Cristo risorto, che era morto e che ora vive per sempre. Questo Cristo è il Cristo totale, colui al quale è associata la Chiesa. E' la Chiesa, quindi, e io in essa, che dice oggi: Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue; prendete e mangiate, prendete e bevete! Gesù ha unito a sé ogni uomo nella più sublime azione della storia, così ogni creatura in lui è restituita al Padre in un movimento di amore e offre in sacrificio ciò ha ricevuto come dono.

La Chiesa, quindi, in ogni Eucaristia è contemporaneamente offerente e offerta. Ogni membro della Chiesa è nel contempo sacerdote e vittima, come lo è stato Cristo che ha offerto sé stesso al Padre. Nella celebrazione eucaristica ci sono due corpi: c'è il corpo reale di Gesù, nato, morto, risorto e asceso al cielo, e c'è il suo corpo mistico, la Chiesa, che prende vita e forma nutrendosi del corpo di Gesù. Nessuna confusione tra le due presenze che sono e rimangono ben diverse, ma anche nessuna divisione. L'offerta di noi stessi e della Chiesa, senza quella di Gesù, sarebbe un nulla: non sarebbe santa né gradita a Dio, perché siamo solo creature peccatrici, Ma l'offerta di Gesù, senza quella della Chiesa, che è il suo corpo, non sarebbe sufficiente. Sarebbe insufficiente non in ordine al procurare la salvezza (questa ci è data in sovrabbondanza), ma in ordine al ricevere in noi la salvezza. Ci sono quindi due 'offerte' e due 'doni' sull'altare (il pane e il vino, e **noi** che diventiamo il suo corpo!) perciò ci sono anche due invocazioni allo Spirito nella Messa: quella sulle offerte, al momento della consacrazione, e quella sulla Chiesa, durante la preghiera eucaristica, «perché diventiamo in Cristo un solo corpo e un solo spirito».

La comunione eucaristica è di una tale profondità da superare ogni somiglianza con quella umana. La sua forza infatti sta nello **Spirito Santo**. Egli realizza la nostra intimità con Dio, quando nella comunione ci viene donato per creare in noi una "estasi", cioè una uscita da noi stessi e un movimento di amore orientato a Gesù, che è venuto ed è per me. Si realizza così quello che s. Paolo descrive come l'unione di uno Sposo, Cristo, e della Chiesa-Sposa, alla quale lo Sposo dona la propria vita: al "sì" di Gesù verso la nostra umanità peccatrice risponde il nostro "sì" umile e riconoscente, al suo dono grandioso il nostro piccolo dono, alla fedele e preveniente tenerezza del suo Amore la nostra sincera e lieta adorazione. *(dal libro "Verso i sacramenti", Queriniana)*

CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE

Undicesima settimana del Tempo Ordinario e Terza del Salterio

<p>Domenica 14 giugno CORPUS DOMINI</p> <p><i>Dio ha mandato il Figlio suo perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.</i></p>	<p>10.15 (Monastero) PER LA PARROCCHIA</p> <p>11.30 (s. Maria) S. Messa Solenne e Benedizione Eucaristica in Piazza Roma</p> <p>18.00 VITTORI ANNA (trigesimo)</p>
<p>Lunedì 15 giugno</p> <p><i>Io vi dico di non opporvi al malvagio.</i></p>	<p>18.00 BRUNO E TITINA</p>
<p>Martedì 16 giugno</p> <p><i>Amate i vostri nemici.</i></p>	<p>18.00</p>
<p>Mercoledì 17 giugno</p> <p><i>Il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.</i></p>	<p>18.00 FAM. SCORZOSO GIOVANNI E ROBERTO</p>
<p>Giovedì 18 giugno</p> <p><i>Voi dunque pregate così: Padre nostro...</i></p>	<p>18.00 GIUSEPPE Adorazione Eucaristica</p>
<p>Venerdì 19 giugno SACRATISSIMO CUORE DI GESU'</p> <p><i>Io sono mite e umile di cuore.</i></p>	<p>18.00 DEF. FAM. CERASA</p>
<p>Sabato 20 giugno Cuore Immacolato di Maria</p> <p><i>Tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo.</i></p>	<p>18.00 (s. Maria) CAPATI FRANCESCO</p>
<p>Domenica 21 giugno 12^ DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO</p> <p><i>Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo.</i></p>	<p>11.30 PER LA PARROCCHIA</p> <p>18.00 (Monastero)</p>